

## 1. - ASPETTI SIGNIFICATIVI DELL'EVOLUZIONE DEL SETTORE

### 1.1. - Dinamica della scolarità e partecipazione ai processi

1.1.1. - I dati relativi allo sviluppo della scolarizzazione nell'ultimo anno forniscono alcune conferme di dinamiche già rilevate nei passati rapporti, ma contribuiscono anche a meglio orientare interpretazioni avanzate volta per volta in base alle risultanze via via emergenti (ma talvolta provvisorie).

Si può far riferimento innanzitutto alla scuola dell'obbligo ove si assiste alla progressiva contrazione degli iscritti al primo anno della scuola elementare frutto (in una situazione di praticamente piena scolarizzazione formale) della contrazione della leva demografica.

La tendenza evidenziatasi nel 1971/72 (tab. 1/2) ha trovato progressiva conferma negli anni successivi ed avrà il primo impatto con la scuola media presumibilmente nell'anno scolastico '76/77. Le conseguenze in presenza di un tasso di passaggio elementare/media ormai vicinissimo al 100%, si porranno presumibilmente sul piano di *surplus* relativi di risorse educative (insegnanti specialmente) anche se in parte almeno riassorbibili a livello di interventi volti al miglioramento selettivo degli standards delle scuole delle situazioni più disagiate.

Del resto questo si sta verificando sensibilmente già al livello elementare ove le nuove assunzioni (effettuate pur in presenza di una contrazione degli alunni) hanno concorso ad una riduzione del numero di alunni per classe ma non forse in maniera sufficientemente compensativa per le situazioni di maggior affollamento.

Tale situazione unitamente a quella creata a livello di scuola media dai vari meccanismi legislativi di entrata in ruolo, pone e porrà problemi di utilizzo di quella parte del corpo docente che verrà a trovarsi « senza classe ».

Potrebbe essere questa un'occasione per avviare processi di aggiornamento/innovazione, di utilizzo insomma non in puri compiti di segre-

teria o di appoggio alle supplenze di coloro che vertanno a trovarsi in tale situazione in funzione del miglioramento qualitativo dei « processi », di cui ormai molto si parla.

Anche nella scuola secondaria superiore sembra manifestarsi una tendenza riflessiva a livello di nuovi iscritti al 1° anno, che mostra per il 1974/75 un certo rallentamento della sua dinamica di accrescimento. Il fatto (che rimane da verificare nei prossimi anni scolastici) risulta più accentuato nelle regioni meridionali, ove più intensa invece si era manifestata negli anni passati la spinta verso la scolarizzazione. Le cause di un fenomeno di questo tipo potrebbero essere ricercate sia nel peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie che « taglia » forzosamente la domanda sociale di istruzione (DSI) ai livelli più bassi di reddito, sia nelle condizioni di funzionamento dell'istituzione scolastica che tende ancora oggi ad espellere, specie nei primi anni, ampie fasce di popolazione giovanile (75.000 persone solo al 1° anno, pari al 15,4% degli iscritti, secondo gli ultimi dati disponibili); viene così a crearsi ed anzi a rafforzarsi la dicotomia tra le due culture — quella « scolastica » e quella esterna degli espulsi — che concorre a consolidare i fenomeni di « rifiuto scolastico » da parte dei giovani e delle famiglie, specie in periodi in cui anche i fattori economici spingono in tal senso.

L'andamento delle scelte, all'interno delle tendenze complessive qui richiamate, sembra per certi aspetti rafforzare ulteriormente l'ipotesi ormai consolidatasi di una DSI orientata prevalentemente verso gli indirizzi che presentano maggiori valenze professionali, pur nella relativa « indifferenza » agli effetti dello sbocco lavorativo dei diversi titoli di studio e delle caratteristiche di transizione verso l'università che la scuola secondaria di II grado ha assunto nel suo complesso.

Il dibattito in corso sulla riforma di tale ordine di studi deve affrontare oggi una serie di problemi, di cui i più rilevanti restano senza dubbio, proprio quelli connessi alla professionalità ed ai collegamenti scuola/mercato del lavoro, che vengono a costituire i grossi nodi di riflessione sia a livello di sistema scolastico (e scolastico/aziendale) sia a livello di subsistema familiare che si trova a dover orientare le scelte dei propri membri.

Sul fronte universitario si assiste invece ad una relativa ripresa delle iscrizioni al 1° anno che sembra interrompere una tendenza verso la « crescita zero » che era andata manifestandosi nei due anni accademici precedenti.

Ciò non significa tuttavia un mutamento radicale della DSI che si trova

a dover operare delle scelte in un contesto sostanziale immutato in termini di ruolo dell'università del nostro sistema sociale.

Gli orientamenti emersi nelle iscrizioni al 1° anno mentre da un lato confermano il rallentamento nello sviluppo di alcune facoltà che avevano registrato forti aumenti negli anni scorsi (soprattutto Medicina e Magistero) dall'altro lato evidenziano una ripresa di facoltà che avevano visto una progressiva contrazione precedente negli iscritti; si tratta soprattutto di facoltà (Giurisprudenza, Lettere) che accentuano il carattere di formazione generale o di facoltà che rappresentano un tipico parcheggio, che mantiene tuttavia anche un certo richiamo culturale (Architettura).

In termini di DSI, si può dire che essa si orienta a livello di scuola secondaria superiore verso la strada relativamente più professionalizzante (ma compatibile col proseguimento degli studi) e contemporaneamente a scegliere la via della formazione generale a livello universitario.

Tale dicotomia finisce tuttavia con l'essere solo apparente, se si considera la « domanda » di inserimento di partecipazione ai processi sociali da parte giovanile. Infatti la linea unificante delle scelte scolastiche ed universitarie sarebbe quella definibile come « *labour oriented* »; in base ad essa i giovani aspirerebbero ad un lavoro (o comunque ad una dimensione professionale da utilizzare per un futuro lavoro) alla fine della scuola secondaria, o almeno durante l'università che permetta di saldare il lavoro medesimo con lo studio contemporaneamente; e questa tendenza potrebbe ritrovarsi specialmente nelle nuove leve della « scuola di massa » (in senso molto relativo, se si considera che siamo ad un livello di scolarizzazione del 18% circa sulla popolazione in età e che le perdite in corso di studi si aggirano sempre attorno al 50%).

Tale ipotesi viene confermata del resto dai dati di una recente indagine CENSIS sugli studenti universitari, secondo la quale il 45,4% degli intervistati si è detto orientato, nel caso gli si presentasse l'occasione di un lavoro subito, a lavorare e studiare contemporaneamente, il 14,5% ad accettarlo (di cui il 9,5% solo se si tratta di un buon lavoro), mentre solo 1/3 degli intervistati rifiuterebbe per continuare gli studi.

Per tanto la ripresa delle iscrizioni va a scontare le dinamiche suddette, con rilevanti fenomeni di « opacizzazione » nelle analisi della domanda sociale di istruzione superiore intesa in senso tradizionale, che vanno tenuti ben presenti.

Infine va ricordata l'espansione delle attività formative per adulti tramite il raddoppio circa degli iscritti ai corsi « 150 ore » che nel 1975 superano le 40.000 unità, per lo più concentrate nei corsi di completamento dell'obbligo scolastico. È questa una forma di « scolarizzazione »

Tab. 1/1 - Quadro sinottico dell'evoluzione del sistema scolastico

Anni scolastici	Unità scolastiche	Corsi	Alunni in complesso		Iscritti al 1° anno	Ripetenti in complesso	Licenziati
			M F	F			
<i>Scuola materna</i>							
1952-53	13.561	23.541	1.012.238	509.925			
1962-63	18.508	31.436	1.232.602	610.164			
1970-71	23.922	44.622	1.586.785	777.874			
1971-72	25.630	49.839	1.619.773	793.432			
1972-73	27.224	55.767	1.686.382	823.128			
1973-74 (a)	25.870	52.232	1.605.314	787.516			
1974-75 (a)	26.557	54.687	1.630.601	801.963			
<i>Scuola dell'obbligo</i>							
Scuola elementare							
1952-53	33.181	234.812	4.445.314	2.108.454	1.150.648	715.892	596.975
1962-63	41.390	272.873	4.330.098	2.094.893	924.249	511.353	679.566
1970-71	37.091	281.336	4.840.761	2.343.852	1.061.599	350.037	841.126
1971-72	36.173	281.604	4.913.382	2.380.569	1.006.013	489.597	880.966
1972-73	36.356	284.780	4.964.595	2.380.569	985.481	263.096	890.614
1973-74 (a)	35.080	286.298	4.968.900	2.415.216	952.212	223.113	911.408
1974-75 (a)	34.411	286.925	4.933.657	2.399.434	925.568	190.813	—

rego: Tab. 1/1 - Quadro sinottico dell'evoluzione del sistema scolastico

Anni scolastici	Unità scolastiche	Corsi	Alunni in complesso		Iscritti al 1° anno	Ripetenti in complesso	Licenziati
			M F	F			
<i>Scuola media</i>							
1952-53	3.374	32.044	863.926	339.774	370.135	—	198.148
1962-63	8.653	63.927	1.594.111	683.221	668.144	220.976	388.795
1970-71	8.942	100.180	2.167.539	1.012.464	858.389	182.216	603.208
1971-72	9.193	105.753	2.286.850	1.071.589	883.692	169.855	644.101
1972-73	9.437	110.557	2.421.799	1.140.117	931.586	178.576	695.571
1973-74 (a)	9.609	114.352	2.517.341	1.190.656	955.431	170.844	723.259
1974-75 (a)	9.742	117.519	2.615.193	1.242.586	990.030	184.050	—
<i>Scuola secondaria Superiore</i>							
1952-53	2.533	19.449	460.003	173.342	144.015	—	76.348
1962-63	4.490	36.269	929.033	350.788	302.468	88.244	133.089
1970-71	6.306	65.233	1.656.117	688.775	483.911	109.405	312.197
1971-72	6.397	70.914	1.732.178	727.460	513.112	130.685	330.673
1972-73	6.549	75.394	1.820.458	773.740	526.674	129.607	255.040 (b)
1973-74 (a)	6.639	81.276	1.894.715	820.645	557.455	127.136	269.065 (b)
1974-75 (a)	6.748	82.019	1.967.587	861.529	570.380	126.648	—

a) Dati provvisori.

b) Non sono considerati i corsi degli istituti professionali di durata inferiore ai 5 anni, le scuole magistrali, gli istituti d'arte e i licei artistici.

di tipo particolare che comincia a porsi con dimensioni « di massa » rispetto alle attività tradizionalmente presenti nella realtà italiana. Inoltre nuovi interrogativi nascosto in una prospettiva di utilizzo allargato dei permessi retribuiti a livello di scuola secondaria superiore (interrogativi legati soprattutto al ruolo della professionalità acquisita sul lavoro e a quella eventualmente ottenibile in corsi « 150 ore »), al riconoscimento (e certificazione) dei periodi lavorativi svolti nell'ambito di curricula formativi, ai rapporti infine con la scuola dei giovani e della professionalità di questi ultimi.

Tab. 1/1 bis - Quadro sinottico dell'evoluzione del sistema scolastico

Anni	Facoltà	Studenti in corso	Studenti fuori corso	Iscritti 1° anno	Laureati
<i>Università</i>					
1962-63	217	225.796	86.548	75.058	23.966
1970-71	271	560.605	121.126	194.280	56.414
1971-72	277	631.150	128.722	214.417	60.651
1972-73	281	657.616	144.987	213.226	64.570
1973-74 (a)	288	675.176	105.321	213.619	62.944
1974-75 (a)	288	716.375	—	226.928	64.470

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazione Censis su dati ISTAT.

Si tratta di una ampia fascia di problemi attinenti, in sintesi, al periodo formativo post-obbligo e che una riforma della secondaria (di cui oggi si discute) non può probabilmente non considerare, in una visione il più possibile unitaria, rispetto ai diversi tipi di utenza reale e/o potenziale.

1.1.2. - La dinamica degli scolarizzati non dà che una prima idea dell'andamento dei processi sotto il profilo della loro estensione alla popolazione.

Un indice più preciso è costituito dal rapporto tra scolarizzati e presenti. Esso mentre evidenzia (tab. 1/3) un netto miglioramento nel complesso e negli anni di riferimento, mostra anche un netto svantaggio per il Mezzogiorno e per le donne che, per la classe di età 14-18, sono pre-

Tab. 1/2 - Dinamica annuale degli aggregati (valori percentuali)

Anni scolastici	Unità scolastiche	Corsi	Alunni in complesso		Iscritti al 1° anno	Ripetenti in complesso	Licenziati
			M	F			
<i>Scuola materna</i>							
1970-71/71-72	7,1	11,7	2,1	2,0			
1971-72/72-73	6,2	11,9	4,1	3,7			
1972-73/73-74	-5,0	-6,3	-4,8	-4,3			
1973-74/74-75	2,7	4,7	1,6	1,8			
<i>Scuola dell'obbligo</i>							
<i>Scuola elementare</i>							
1970-71/71-72	-2,4	0,1	1,5	1,6	-5,2	-7,3	4,7
1971-72/72-73	-2,3	1,1	1,0	1,1	-2,0	-9,2	1,1
1972-73/73-74	-0,8	0,7	0,1	0,3	-3,4	-15,2	2,3
1973-74/74-75	-1,9	0,2	-0,7	-0,7	-2,8	-14,5	-
<i>Scuola media</i>							
1970-71/71-72	2,8	5,6	5,5	5,8	2,9	-6,8	6,8
1971-72/72-73	2,7	4,5	5,9	6,4	5,4	5,1	8,0
1972-73/73-74	1,8	3,4	3,9	4,4	2,6	-4,3	4,0
1973-74/74-75	1,4	2,8	3,9	4,4	3,6	7,7	-
<i>Scuola Sec. Superiore</i>							
1970 71/71 72	1,4	8,7	4,6	5,6	6,0	19,5	5,9
1971 72/72-73	2,4	6,3	5,1	6,4	2,7	0,8	-
1972-73/73-74	1,4	7,8	4,1	6,1	5,8	-1,9	5,5
1973-74/74-75	1,6	0,9	3,8	5,0	2,3	-0,4	-

Tab. 1/2 bis - Dinamica annuale degli aggregati (valori percentuali)

Anni	Facoltà	Studenti in corso	Studenti fuori corso	Iscritti 1° anno	Laureati
<i>Università</i>					
1970-71/71-72	0,4	12,6	6,3	10,4	7,5
1971-72/72-73	3,3	4,2	12,6	-0,6	6,5
1972-73/73-74	2,5	2,7	14,0	0,2	-2,5
1973-74/74-75	-	6,1	-	6,2	2,4

Fonte: Elaborazione Censis su dati ISTAT.

sentì nell'istituzione nella misura di 44 su 100 contro 55 su 100 per i maschi (tab. 1/3).

Tab. 1/3 - Tassi di scolarità per ripartizione, classe di età e sesso

Ripartizione	1960		1967		1974	
	6-13	14-18	6-13	14-18	6-13	14-18
Nord	89,1	17,1	96,1	34,3	99,8	50,0
Centro	87,1	26,5	95,0	42,0	100,0	58,7
Sud e Isole	83,6	23,0	88,6	33,0	94,7	44,2
Italia	84,7	21,1	92,8	35,2	97,8	49,1
Maschi	87,9	25,9	9,5	40,6	98,3	54,5
Femmine	81,8	16,2	0,8	29,7	97,3	43,5

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Per le fasce d'età successiva la discriminazione sesso si fa ancora più evidente. Sulla base di una recente indagine (1) si possono calcolare i seguenti rapporti indicativi: per le classi di età oltre i 20 anni:

Età	MF	M	F
20-24 anni	25,1	28,3	21,9
25 anni ed oltre	1,6	2,1	1,1

1.1.3. - Ma la presenza formale in scuola non basta se ancora nel 1974/75 si assiste a fenomeni di ripetenza che raggiungono:

— nella scuola dell'obbligo le 374 mila unità, di cui 184 mila solo nella media (pari al 7,3% degli iscritti all'anno precedente);

— nella secondaria le 126 mila unità (pari al 6,7% degli iscritti nel 1973/1974).

A sua volta l'entità degli abbandoni tocca (nel 1972/1973) le 134 mila unità per l'obbligo nel suo complesso (pari all'1,9% degli iscritti) ma concentrate soprattutto nella scuola media (5,2% degli iscritti); a livello di scuola secondaria superiore gli abbandoni del 1° biennio (il più colpito del fenomeno) toccano le 108 mila unità, pari all'11,9% degli iscritti.

(1) Indagine CENSIS sull'occupazione non istituzionale.

L'interruzione degli studi costituisce un fenomeno particolarmente grave quando si verifica durante e non al termine del percorso formativo e specialmente ai livelli di base.

Tra il '74 e il '75 la composizione dei flussi degli usciti evidenzia il netto svantaggio del Mezzogiorno che perde (anche se va tenuto presente il fatto migratorio) più che proporzionalmente i ragazzi in età d'obbligo, che vengono a costituire quasi 1/4 del flusso complessivo degli usciti (tab. 1/4).

Ma non basta, poiché se si considerano in particolare gli usciti a seguito del completamento degli studi per 2 ordini successivi, e cioè l'obbligo e la secondaria superiore concepiti ormai rispettivamente come condizione minimale per l'ingresso sul mercato del lavoro il primo e come simbolo della scolarizzazione di massa il secondo, si nota come tenda a rimanere stabile il rapporto tra licenziati (o diplomati) e la media dei viventi nelle età di prevedibile chiusura degli studi.

Tab. 1/4 - Usciti dal sistema formativo primario e secondario, secondo la ripartizione geografica fra il 1973-74 e il 1974-75 (composizione percentuale)

Modalità	Nord	Centro	Sud	Totale
Prima di ottenere la lic. media	3,0	0,9	23,6	10,8
Dopo aver ottenuto la lic. media	34,6	22,7	18,5	26,0
Per interruzione della scuola sec. superiore	24,9	29,1	20,5	23,9
Dopo aver ottenuto la qualifica dell'ist. prof. (a)	4,1	4,4	3,5	3,9
Dopo aver ottenuto il diploma della scuola secondaria superiore (b)	33,3	42,9	33,9	35,4
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0

a) Dato stimato.

b) Al netto dei licei art., scuole d'arte, scuole magistrali (senza considerare il passaggio all'università).

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Secondo tale indice (peraltro assai grezzo), negli anni considerati, all'incirca 1/4 dei ragazzi di 13-15 anni e 2/3 dei giovani di 19/21 anni non conseguono la licenza o il diploma (tab. 1/5).

In particolare per quanto riguarda la partecipazione sociale ai processi formativi secondari superiori, vale la pena di confrontare la composizione sociale dei diplomandi con quella della struttura sociale complessiva.

Tab. 1/5 - Rapporto tra licenziati (diplomati) e leva convenzionale corrispondente

Anni scolastici	Licenziati Media (b)	Diplomati Media (b)
1972	72,8	35,4
1973	75,2	34,7
1974	73,3	35,8

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

a) Al netto dei privatisti.

b) Indice rispettivamente dei viventi in età 13-14-15 e 19-20-21.

La tab. 1/6 evidenzia come ancora nel 1973 i figli delle categorie sociali superiori (che comprendono appena il 16% dei capifamiglia) rappresentano il 40% dei diplomandi; al contrario i lavoratori dipendenti (pari al 35% dei capifamiglia) sono rappresentati tramite i loro figli diplomandi solamente per il 25%. E questo prima della fase selettiva (anche se più limitata che per l'obbligo) degli esami finali, che finirà per colpire maggiormente questi ultimi (tab. 1/6).

Il lento miglioramento della presenza operaia in scuola messo in evidenza dai dati suaccennati significa tuttavia un rafforzamento dei canali più consolidati degli istituti tecnici e istituti magistrali e, lievemente, del

Tab. 1/6 - Diplomandi per condizione sociale del capofamiglia  
(composizione percentuale)

Condizione sociale C.F.	1969/70	1972/73	Distribuzione capifamiglia per condizione prof.le (cens. '71)
<i>Condizioni prof.li</i>	84,7	83,2	66,9
Imprenditori e liberi professionisti	7,2	8,5	1,9
Dirig. e impiegati	32,8	30,5	13,9
Lav. in proprio	23,2	19,6	16,7 (a)
Lav. dipendenti	21,5	24,6	34,4
<i>Condizioni non prof.li</i>	15,3	16,8	33,1
Totale	100,0	100,0	100,0

(a) Comprensivo dello 0,4% di coadiuvanti.

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Tab. 1/7 - Diplomandi per condizione sociale del capo famiglia ed il tipo di scuola

Condizione sociale del capofamiglia	Diplomandi 1969/70					Diplomandi 1972/73				
	Ist. Tecn.	Ist. Mag.	Licei Scient.	Licei Class.	Totale	Ist. Tecn.	Ist. Mag.	Licei Scient.	Licei Class.	Totale
<i>Distribuzione percentuale per condizione</i>										
<i>Condizioni professionali</i>	82,0	84,6	90,5	88,8	84,7	80,5	82,7	87,0	88,0	83,2
Imprenditori liberi profess.	4,6	5,3	12,4	14,0	7,2	5,1	5,1	12,8	17,9	8,5
Dirigenti impiegati	25,9	29,8	48,0	46,5	32,8	22,4	27,6	42,9	45,4	30,5
Lavoratori in proprio	24,1	26,2	20,3	18,5	23,2	20,1	22,6	18,3	16,0	19,6
Lavoratori dipendenti	27,4	23,3	9,8	9,8	21,5	32,9	27,4	13,1	8,7	24,6
<i>Condizioni non professionali</i>	18,0	16,4	9,5	11,2	15,3	19,5	17,3	13,0	12,0	16,8
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

liceo scientifico; mentre i canali liceali nel loro complesso restano privilegio (in crescita) dei figli di imprenditori e liberi professionisti.

Nel complesso tuttavia emerge come la classe media (pur con l'ambiguità della classificazione « impiegati + dirigenti ») resti la maggiore beneficiaria del processo di scolarizzazione secondario (tab. 1/7).

1.1.4. - Fin qui si è esaminato l'insieme delle dinamiche della scolarità, facendo riferimento a quello complesso (il più consistente) della « macchina » che riguarda i giovani cioè quella fascia di popolazione cui elettivamente « spetta il diritto all'istruzione ».

In realtà sempre più evidenti si vanno manifestando le tensioni volte a realizzare una maggiore eguaglianza sociale non solo all'interno della classe giovanile, bensì anche a livello intergenerazionale.

Infatti si consideri come la popolazione scolarizzata in senso tradizionale (dalla materna all'università) sfiori ormai i 12 milioni di persone, pari ad 1/5 della popolazione italiana e a 2/3 degli occupati (tab. 1/8). Tale massa di scolarizzati tuttavia non produce risultati soddisfacenti in termini di risultati formali (senza considerare per il momento quelli più qualitativo-sostanziali), dando origine ad una larga schiera di *drop-outs* (pari come si osservava l'anno scorso a più della metà dell'*out-put* scolastico) che vanno ad alimentare la schiera di coloro che ben difficilmente

Tab. 1/8 - Rapporti tra popolazione scolastica, popolazione residente e popolazione occupata

Anni	Popol. scol. (migliaia)	Rapporti	
		Popol. scolastica Popol. residente	Popol. scolastica Popol. occupata
1952	6.786	14,3	34,7
1961	7.939	15,6	39,4
1975	11.864	21,3	62,8

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

saranno in grado di esprimere una precisa domanda formativa (e che oltretutto trovano limitate e scadenti strutture d'offerta).

La stratificazione di tale *output* negli anni viene a caratterizzare la struttura della popolazione per il livello di istruzione, che risulta sì miglio-

Tab. 1/9 - Distribuzione % della popolazione da 6 anni in poi per titolo di studio e classe di età

Classi di età		Nessun titolo	Licenza element.	Sc. media inferiore	Sc. media superiore	Laurea	Totale
		%	%	%	%	%	%
6-14 anni	MF	61,3	34,1	4,6	—	—	100,0
	M	62,4	33,5	4,1	—	—	100,0
	F	60,2	34,6	5,2	—	—	100,0
15-24 anni	MF	3,3	24,9	50,5	20,7	0,6	100,0
	M	2,9	23,7	53,2	19,8	0,4	100,0
	F	3,7	26,3	47,5	21,7	0,8	100,0
25 anni e oltre	MF	26,1	47,5	13,2	10,1	3,1	100,0
	M	21,6	47,5	15,0	11,5	4,5	100,0
	F	30,3	47,5	11,6	8,7	1,9	100,0
Totale	MF	28,7	41,5	17,7	10,0	2,1	100,0
	M	25,9	40,9	19,4	10,8	3,0	100,0
	F	31,4	42,0	16,0	9,2	1,4	100,0

Fonte: Elaborazione su dati indagine CENSIS-Doxa sull'occupazione non istituzionale.

rata nel corso dell'ultimo decennio ma soprattutto a favore delle classi più giovani. La tab. 1/9 infatti evidenzia (pur con una lieve sottostima complessiva della struttura per titolo di studio della popolazione rispetto ai dati censimentari 1971) (2), le differenze intergenerazionali; tali differenze emergono con particolare evidenza per i livelli intermedi (scuola media e secondaria) e per le classi di età 15-24 e 25 e oltre, e, in particolare, per le donne.

Se poi si mettono a confronto i dati dei lavoratori studenti + studenti lavoratori (3) con quelli della popolazione presente (tab. 1/10), si vede come appena l'1,4% delle classi di età suddette siano interessate al fenomeno.

(2) Totale	Analf. N.T. Lic. elem.	Lic. media	Diplom.	Laureati
100,0	76,6	14,7	6,9	1,8

(3) Cfr. quanto precisato in proposito nel paragrafo sull'istruzione non tradizionale (paragrafo 2.5.).

Tab. 1/10 - Popolazione presente e persone in condizioni di studio-lavoro secondo i vari livelli di istruzione

Classi di età	Obbligo			Secondaria superiore			Università			Totale			Sc. normale Freq. $\times$ 100 popolaz.
	Popol. senza licenza media	Stud./ Lav. Lav./ Stud.	$\frac{b}{a} \times 100$	Popol. senza diploma superiore	Stud./ Lav. Lav./ Stud.	$\frac{e}{d} \times 100$	Popol. senza laurea	Stud./ lav. Lav./ stud.	$\frac{h}{g} \times 100$	Popol. presente da 15 anni in sù	Stud./ Lav. + Lav./ Stud.	$\frac{m}{l} \times 100$	
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)	(h)	(i)	(j)	(m)	(n)	(o)
15-24 anni	2.281	35	1,5	4.078	172	4,2	.673	122	7,3	8.032	329	4,1	42,9
25 anni e oltre	24.551	43	0,2	4.408	52	1,2	3.347	125	3,7	32.306	220	0,7	1,6
<i>Totale</i>	26.832	78	0,3	8.486	224	2,6	5.020	247	4,9	40.338	549	1,4	9,6

Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine CENSIS-Doxa sull'occupazione non istituzionale.